

A M O R E  
VINCE LO SDEGNO  
DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DEL SIG. GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

*Degl' Illustrissimi Signori Capranica*

Il Carnevale dell'anno 1810.

*Dedicato a Sua Eccellenza*

LA SIGNORA CONTESSA

GIULIA BRASCHI

BONACORSI.



ROMA MDCCCX.

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli  
presso S. Andrea della Valle.

---

*Con licenza de' Superiori*

# E C C E L L E N Z A <sup>3</sup>

**D**onna, se pur tal nome a te conviensi  
Che non somigli Tu cosa Terrena .  
Questo che a te consagro  
Dirà , che in parte adempio  
Ad un dover, che lingua dir non puole  
Tuoï pregi folgoranti al par del Sole .  
Parto di rozza musa ,  
Se il mio carne non fosse ,  
Potrebbe allor, con più felice impegno,  
O rendersi più grato, o meno indegno.  
Quale siasi però concedi almeno ,  
Che all'onor, che riceve, il cor devoto  
Avanti a tutti i numi appenda un Voto  
Creschin ne' figli ad emular gli Eroi  
L'alme , eccelse virtù degl'Avi tuoi .  
Ver te Pallade amica  
Pieghi il sacrato Olivo, e dal tuo fianco  
Bella felicità giammai s' involi ,  
E per te fama spieghi eterni i voli .

*Obblmo Dño , e Uño Servitore*  
Lo Stampatore .



D. ARGOLIDE Signore del Feudo di Florano, uno di stravagante temperamento.

*Signor Antonio Parlamagni.*

ENRICHETTA figlia di Sigismondo sotto nome di Gentilina in abito di Paesana.

*Signora Rosa Morandi.*

SIGISMONDO Uomo nobile sotto spoglie mentite.

*Signor Nicola Cenni.*

ALTOMIRO nobile di caratteri amoroso, ed amante di Enrichetta.

*Signor Tommaso Ricci.*

FIORDIPINDO uomo di Ventura, che affetta il letterato.

*Signor Carlo Angrisani.*

LAURETTA Paesana.

*Signora Clementina Lanari.*

MARCOLINA aderente a Lauretta.

*Signora Mariangela Bertozzi.*

Servitori di Don Argolide.

La Musica è del rinomato Sig. Maestro  
*Pietro Generali.*

La Scena è nel Feudo di Florano.

Sartore da Donna *Sig. Federico Marchesi.*

Sartore da Uomo *Sig. Giuseppe Michisanti.*

## S C E N A P R I M A

Campestre pianura il cui prospetto è diviso in due strade, una mette capo ad un bosco, l'altra è la strada comune con l'esterno d'un Osteria. Da un lato la casa di Marcolina, dall'altro l'ingresso ad un viale di verdura vagamente disposto.

*Sigismondo dalla strada comune e un uomo leggendo una lettera poi Marcolina dalla sua Casa.*

Sig. **Q**uasi a morte è il mio nemico!  
Fosse mai!... Sperar non l'oso:  
La mia pace, il mio riposo  
Ah potessi alfin trovar!

Mar. Oh buon giorno mio Signore  
Siete uscito molto presto.

Sig. Questa lettera mi chiama  
In cittade lesto lesto.  
Dove stà la figlia mia?

Mar. E'al passeggio in giardinetto.

Sig. Prima ch'io men vada via  
Voglio andarla ad abbracciar.

Mar. Merta bene in fede mia  
Che l'andiate ad abbracciar.

## S C E N A II.

*Fiordipinto in arnese bizzarro di viaggio dalla comune, poi Lauetta dalla casa, indi Sigismondo, e Marcolina dalla casa con l'uomo.*

**Fio.** Senza denari -- far dei lunari  
E' proprio cosa -- che fá crepar.  
Letteratura -- di te fò abjura .....

Filosofia -- Ti caccio via.  
Senza denari -- Far dei lunari  
E' proprio cosa -- Che fá crepar. *siede*

**Lau.** Oh andiamo questi fiori *con un ce-*  
A vendere al mercato. *(stello di fiori)*

**Fio.** Ah essere de' cori  
Dolcissimo sollazzo.

**Lau.** Ajuto questo è un pazzo.

**Fio.** Un detto! .....

**Lau.** In lá.

**Fio.** Fermate.

**Sig e Mar.** Olá che cosa fate!

**Mar. Sig. Lau.** Voi siete impertinente

**a 4** Giudizio abbiate in testa  
O addosso una tempesta  
Qui or or vi piomberà.

**Fio. a 4** Voi tutti v'ingannate  
Hò gran giudizio in testa  
Lontana la pesta  
Per sempre stia di quà.

**Mar.** Chi siete? chi cercate?

**Fio.** Vi dirò ...

**Sig.** Scusate. *(a Fio.)* una parola.

**Fio.** A tutto comodo.

**Sig.** *(Finchè vada in segreto alla città.)*

Per veder come stá

Il fiero mio persecutor Fernando.

Enrichetta di cor vi raccomando.)

**Mar.** *(Statene appien tranquillo.) Sig. parte*  
Or ditemi, chi siete?

**Fio.** Io sono Fiordipindo Poligliotti  
Seguace di Minerva. Ov'è il Castello  
Del Signor Don Argoride?

**Mar.** In capo a quel viale.  
Vi saluto.

**Fio.** Di grazia, il conoscete?

**Mar.** Siamo suoi dipendenti.

**Fio.** Il suo carattere? *(cuore.)*

**Mar.** E alquanto stravaganre, ma hà buon

**Fio.** Dunque ... *suono di corni da caccia di*  
**Lau.** Sentite? *(di dentro)*

**Mar.** Passa per di quà

Per andarsene a caccia.

**Fio.** Or io se posso ...

**Lau.** Un seccator voi siete. *parte*

**Fio.** Penso ...

**Mar.** Pensate pur quel che volete. *parte*

**Fio.** Ah dura condizion dell'uom di lettere

Vedo un Signor con seguito ...

Sarà lui senza dubbio ... *(tento)*

Vò mettermi in disparte, e starmi at-

Per coglier, se mai posso, il mio buon

*(vento. in disparte)*

## S C E N A III.

*D. Argolide da cacciatore, seguito di  
cacciatori, e detto che a suo  
tempo s'avvanza.*

**Arg.** **A**lla caccia, alla caccia *(ciar!*  
Che piacere è nel bosco il cac-

Della preda è sì grato il contento  
 Che'l cimento fa lieto incontrar.  
 Ma la preda più assai alletta  
 Del bel core amoroso, e fedele  
 D'una vaga gentil giovinetta  
 Ch'há provato lo strale d'amor.  
 Quel poi ch'egl'è più sorprendente  
 È che in selva così riservata,  
 Intrigata per entro la rete,  
 Non già resta la cosa predata,  
 Ma fra lacci legato è contento,  
 Restar vedasi l'uom predator.

Ah di quella, che bramo, che adoro,  
 Ottener potessi il bel cor!

Ah gentilina bella! Tu sei là.

Pensi a me? chi lo sá?

*Fio.* (Che sia lui?)

*Arg.* Don Argolide  
 Quai dubbi in te?

*Fio.* (Gli è desso.)

*Arg.* Hai pur dell'oro assai.

*Fio.* (Ed io non hò un quattrino.)

*Arg.* Or dunque tenta...

Ma che tentar? Mi converrebbe avere  
 Vicino un uom di garbo.

*Fio.* (Ecco il mio caso.)

*Arg.* Ei mi daría un consiglio.

*Fio.* (Anche un milione.)

*Arg.* Io la cruda avrei vinta.

*Fio.* (Anzi disfatta.)

*Arg.* Ed egli diverrebbe  
 Un gran riccone.

*Fio.* (La mia fortuna è fatta.) *si scopre*

*Arg.* Ma intanto io soffro... olà chi sei?

*Fio.* Suo servo

Profondo, profondissimo.

*Arg.* Che vuoi?

*Fio.* Se si degna... *da una lett. ad Arg.*

*Arg.* Ch'è questa?

*Fio.* Ell'è una lettera

Del Signor Conte Datteri

Che a lei mi raccomanda, o che...

*Arg.* Dá qui. *toglie la lett., e legge*

*Fio.* (Ride? .. fin qui vá bene.)

*Arg.* Fiordipindo... Uom di lettere..filosofo  
 Naturalista... che teston!. *ripone la lett.*

*Fio.* (L'ho detto!)

*Arg.* A tempo veramente.

*Fio.* Mille grazie.

*Arg.* N'avea d'uopo.

*Fio.* Che sorte!

*Arg.* L'impiego è pronto.

*Fio.* Ah splendido Signore

La sua fisonomia certo non falla! ...

Il mio impiego qual'è?

*Arg.* Mozzo di stalla,

*Fio.* (dopo pausa) E un par mio non si  
 (perde. Accetto, e vado...)

*Arg.* Oibò, dei qui restar finche un mo-  
 (mento)

Vò a vedere la caccia; che quest'oggi  
 Cacciar non vò.

*Fio.* Ma intanto...

*Arg.* Ah Fiordipindo!

Tu sei naturalista!

*Fio.* Quello è il mio forte.

*Arg.* Ebbene, vedi quà

Come per un ingrata arde il mio cuore.

Ah! ... che fiamme! .. che smanie! .. a hi  
(quanto ardore! *via con i Cacci at.*

*Fio.* E intanto io quì mi resto a bocca  
E con un appetito! ... (asciutta  
Quella, se non m'inganno, è un Osteria...  
Ma, e danari? .. per bacco! ...  
In tanto o poco o molto io mangerò.  
E poi? ... e poi a tempo pagherò. *parte*

## S C E N A I V.

*Gentilina sola dalla casa di Marcel.*

**T**'intendo o dolce amore  
Tu accendi in me il desio;  
Ma che sperar degg'io;  
Nò non lo sà il mio cor ... *cava*  
(*un ritratto di tasca e o considera*  
Tu lungi pur ti stai  
Ed io mi trovo in guai  
Un altro vuol mia mano  
Ma io non glie la dò,  
Stá certo, oh questo nò,  
Serbo la mano a te.  
Amor pietoso amor,  
O dammi il caro oggetto  
O toglì dal mio petto  
Un lusinghiero ardor.  
Un mese é già trascorso  
E di te nuova ancora non mi desti?  
E' questo ciò che un dì mi promettesti?

## S C E N A V.

*Altomiro dalla strada comune infine  
Fiordipindo dall'Osteria.*

**E**ccola) .. quanto è vaga! .. se non  
(*fallo*  
*Alt.* ( **E**ccola) .. quanto è vaga! .. se non  
Hà fra le mani il mio ritratto. Ah! Veggio  
Che un'adora fedel ... (mia Gentilina ..  
*Gen.* Come! .. voi di ritorno! ..  
*Alt.* E che vi spiace?  
*Gen.* Dir non saprei ...  
*Alt.* Forse un novello foco  
Vi tolse a me ?  
*Gen.* ( Che pena  
Prova un Amante core  
Allorche a forza dee celar l'ardore ! )  
*Alt.* Voi non mi rispondete, e mi lasciate  
Fra mille dubbj avvolto?  
*Fio.* ( Manco male  
Con il mangiar mi son refocillato :  
Se stavo un poco più perdevo il fiato . )  
Ah Signor Altomiro, mi rallegro,  
Anche voi siete qui? ..  
*Alt.* Taci ...  
*Fio.* Ma come!  
Ma perche in simil guisa travestito j  
*Gen.* Come! . Altomiro? ..  
*Fio.* Certamente .  
*Alt.* ( Oh dio! .. )  
*Gen.* Nipote di Fernando?  
*Fio.* Di Fernando. (biate?  
*Gen.* E perche il vostro nome a me cam-  
*Alt.* Vi prego a non sdegnarmi. E tu ciar-  
(lone

Non promuover di piu fra noi questione .

*Gen.* Amico , udite in grazia ...

*Fio.* Eccomi a lei ...

*Alt.* Non serve ch' ei vi dica

Ciò che un destino avverso a voi finora

Mi fé tacer . Si , il Nipote io sono

Del conte Fernando .

*Gen.* E l'ascondeste a me ?

*Alt.* Come potea

Sperar che voi pietosa

Accoglieste l'amor di chi Nipote

E' d' un vostro nemico ?

*Gen.* Dunque in me supponeste

O viltá o debolezza .

*Alt.* Ma prima ...

*Gen.* Cosí basta ...

*Alt.* Udite ...

*Gen.* Addio .

(parte

*Alt.* Me sventutato !

*Fio.* Signor mio ...

*Alt.* Tacete !

V'ammazzerò se quí mi scoprirete .

## SCENA VI.

*Fiordipinto , poi D. Argolide con Cac-  
ciatori dal bosco .*

*Fio.* **M**'ammezzerá se 'l scopro ! oh non  
(ne dubiti ...

Ma il mecenate mio quà sen ritorna .

*Arg.* Tutto m'annoja .

*Fio.* ( Oimè ! )

*Arg.* Bravo ! và ben .

*Fio.* Ne gongolo .

*Arg.* Il viso .. la figura'.. , ottimamente !

*Fio.* Ancora non intendo ...

*Arg.* Ah Fiordipinto ! ...

*Fio.* Mio signore ...

*Arg.* Ahi !

*Fio.* Che fù ?

*Arg.* Non vedi ?

*Fio.* Niente ...

*Arg.* E lei naturalista ?

*Fio.* Lo sono , e dichiarato .

*Arg.* Sei un asino .

*Fio.* Io ! ..

*Arg.* Si .. *irato*

*Fio.* Bene obbligato .

*Arg.* Non vedi tu ch'io son ferito ?

*Fio.* Oh diavolo ! e dove stà la botta ! ..

*Arg.* Cercala ..

*Fio.* Non la trovo

*Arg.* E sei naturalista ?

*Fio.* Oh nò signore ,

*Arg.* Ascolta bene . In certe circostanze

Io parlo figurando . Se m'intendi ,

E disposto ti vedo alle mie brame ,

Ch'han per unico fine il matrimonio ,

Fò questo moto a servi miei in Castello

Essi ti scorteranno , ed ivi avrai

Quel che bramare , e immaginar saprai .

*Fio.* Ah che bel motto è quello ! hò già de-

Di meritarlo , e renderla contento . (ciso

Si spieghi .

*Arg.* Osserva dunque e stammi attento ,

Gentilina , deh mira , io sono Argolide ,

Che amor ti chiedo . Ecco che a te pre-

Quest' amico fedel . Seco ti lasciò . (sente

Sopra la mia ferita  
Ti parlerà eloquente. Addio mia vita.  
Ora fammi veder che m'hai capito.

*Fio.* (Ah! ei vuole che per lui  
Mi trasformi in mercurio.)

*Arg.* Ebben?

*Fio.* Vediamo

Se ho inteso bene, e se quel suo bel mot-  
Mi posso meritare. (to

Convien coi matti, matto diventare.

Solo solo or io mi resto

Colla vaga Gentilina

E l'impresa già m'appresto

In tal guisa a cominciar.

Don Argolide saettato

E'dal vostro viso bello

Onde l'è da voi piagato

Egli a voi dar vuol ferita...

(Ma il gran moto ancor non viene  
Qui bisogna rinforzar.)

Già la bella si scolora

Come pallida viola,

Fà un bocchino che innamora;

Fra'l sì, e'l nò la vedo star.

(Ma il gran motto ancor non viene  
Hò capito e lascia far.)

Bella Ninfa innanzi a voi

Don Argolide sen muore...

Sono scherzi dell'amore

Crepi pur non c'ho che far.

Deh! non siate sì spietata ...

Sono incerta, ed agitata

Ei vi chiede onesto innesto...

La sen solita a far presto.

Ei già viene: ed io m'affretto..

Egli l'offre -- ed io l'accetto.

Cara, Caro eccolo. eccolo!

Hò staccata la bandiera

Vò in castello a trionfar. *parte*

## S C E N A VII.

*Argolide, poi Altomiro in disparte.*

*Arg.* **E**lla è mia dipendente, e deve... (piano ...  
Se la donna nol vuol, come si fá?

*Alt.* In sì cruda incertezza

Vivere non poss'io....

Ah! placar mi convien l'idolo mio.

*Arg.* Gentilina vezzosa

Sempre crudel sarai?

*Alt.* (Che scopro! un mio rivale!)

*Arg.* Ma se mai

Ella persiste! ... oimè!... quale vi siate

Sappiate che in quel tetto

Vive il mio dolee oggetto...

Ah! commosso ne siete!

V'intendo. -- Se poteste

In braccio mi dareste il mio tesoro...

Ma dovrà la crudel darmi ristoro. *parte*

## S C E N A VIII.

*Altomiro, poi Gentilina dalla casa.*

*Alt.* **Q**uivi ho un rivale, e Gentilina il (tace!  
*Gen.* Voi qui pur! E ancora non sapete  
Che il nipote voi siete  
Di chi tanto persegue il padre mio?



Che sol per sua cagion qui stiam nascosi?  
 Che attendermi degg'io da voi che Erne-  
 Qui chiamare vi fate? (sto

V'hò in sospetto a ragione! Andate,

Alt. Ma almeno ... (andate.

Gen. Vi lascio.

Alt. E debbo?

Gen. Addio.

Alt. Restate.

Ah proverà l'indegno  
 Che tanto male oprò gli sdegni miei.  
 (Or stiam inosservato accanto a lei.

### SCENA IX.

*Gentilina, poi Fiordipindo e detto indi  
 Marcellina da la strada comune.*

Gen. **S**i, s'ascolti il dovere, e benche costi  
 Sacrificio al mio core

Si faccia fronte a un periglioso amore.

Fio. (Che impiccio oimè! con questa Gen-  
 Hò qui da preparare (tilina

La tavola per lui. Come hò da fare?)

Gen. Guai se scuopre mio padre!

Fio. (Sarebbe questa mai la dea Silvestre?)

Alt. (Or qui che fà costui?)

Mar. Oh Gentilina mia!

Fio. (Bella scoperta!)

Gen. E'tornato mio Padre?

Mar. Non ancora.

Gen. Oh buona amica!

Fio. (A noi.

Un'alzata d'ingegno ora ci vuole.)

Vezzosa Gentilina.

Gen. Chi è ella? che comanda?

Fio. Oh si voi siete

La colpevole.

Gen. Come! non v'intendo.

Fio. Si sà tutto.

Gen. E che mai?

Fio. Ditemi, siete

Disposta a riparare il mal già fatto?

Gen. Sentiamo. (ebben, se hó colpa

Sono qui a ripararla. Or vi spiegate.)

Fio. (Sono a cavallo.)

Gen. Or via ...

Fio. Qui m'aspettate.

### SCENA X.

*Gentilina, Altomiro, poi Argolide con i  
 proprj abiti, e Fiordipindo in  
 fine Marcellina.*

Gen. **O** questi è un pazzo, o qui scoper- (ti siamo.

Alt. (Ove sen v'è? qual provo rio sospetto!)

Gen. (Mi sento palpitare il cor nel petto.)

Di timor quest'alma ingombra

Non hà pace, non há calma,

Del sospetto io vedo l'ombra

Qui d'intorno a me girar.

Alt. (Perche mai crudele amore

M'accendesti il sen per lei!

Se de'puri affetti miei

Tal mercè degg'io trovar.)

Arg. L'hà promesso?

Fio. Signor si.

Arg. Me l'addita.

Fio. Eccola quì.

Diva Agresta quì osservate:

- Medicate, e imbalsamate.  
**Arg.** Nò non fá si forte scossa  
 Il fragore in Ciel del tuono,  
 Quanto scosso quì per voi  
 Bella Ninfa or io mi sono.  
 Deh la tenera promessa  
 Io vi prego secondar.  
*Alt. sorprende Fio. e lo minaccia con  
 (una pistola, che nasconde subito*  
**Alt.** (Non entrarci, o qui ti stendo.)  
**Mar.** (Cosa voglion queste genti!)  
**Gen.** Qual promessa? non v'intendo.  
**Mar.** (Or conviene starsi attenti.)  
**Arg.** Fiordipindo a te qui tocca.  
**Fio.** M'è saltato un ragno in bocca ...  
**Arg.** Ma la cosa è manifesta ...  
**Gen.** Altro adesso hò per la testa.  
**a 5** Nel cimento io mi confondo  
 Più me stesso in me non trovo  
 Ah! che un gel da capo a fondo  
 Già scorrendo il cor mi v`à.  
**Arg.** Deh bella Gentilina  
 Sapete già che v'amo ...  
**Gen.** Di core vi ringrazio  
 L'amor di tutti io bramo ...  
**Alt.** Dei detti delle donne  
 Fidarsi non conviene.  
**Mar.** Che cosa voglion dire  
 Signori queste scene?  
**Fio.** Il tempo a quel che vedo  
 Qui torbido si fà?)  
**Arg.** Chi è questi?  
**Gen.** Lui lo dica.  
**Arg.** Da te egli è conosciuto!

- Fio.** Dacchè l'ho dato a balia  
 Io piú non l'hò veduto.  
**Arg.** Or voi qui decidete...  
**Alt.** Si deve in pria pensare ...  
**Gen.** Da lei dipendo appieno.  
**Mar.** Dovete terminare ....  
**Arg.** A lei tu dai ragione? ...  
**Flo.** Io .... ( sono in convulsione. )  
**Gen.** Sciogliete quest'imbroglio...  
**Fio.** Io .... (dò in un altro scoglio. )  
**Mar.** Parlate olá signore...  
**Fio.** Io .. ( vado in un sudore. )  
**Alt.** Su sù per la via corta.  
**Fio.** Io .... ( diavolo tel porta. )

**a 5** Confus<sup>a</sup><sub>o</sub> incert<sup>a</sup><sub>o</sub> attonit<sup>a</sup><sub>o</sub>

L'evento mi fà star .  
 Ah che omai non hò ritegno  
 Ah mi bolle in sen lo sdegno!  
 Vada il mondo sottosopra  
 Ma qualcun l'ha da pagar. *parte*

## S C E N A XI.

*Marcolina, poi Lauretta.*

- Mar.** **C**he pretendon da lei questi signo- (ri?)  
**Lau.** Vi trovo ben a tempo!  
 Oh che caso!  
**Mar.** Ch'è nato?  
**Lau.** Quel signor che nascosto  
 In casa avete ...  
**Mar.** Ebbene?..  
**Lau.** Ritornato  
 Appena qui, per forza fù condotto.

Dal signor don Argolide in Castello.

*Mar.* Eperche?

*Lau.* Non si sà.

*Mar.* Và a dirlo a Gentilina. Non ho core  
Di darle questa nuova.

Ma certa poi ne sei?

*Lau.* E come che lo sono!

Tutto ciò ch'è avvenuto

lo stessa co' miei occhi l'hò veduto.

Oh povero signore

Per lui mi batte il core:

Ma più per Gentilina

Mi sento conturbar.

E'tanto cara, e buona

Tal bene voglio a lei,

Che tutto or io saprei

Per il suo ben tentar. *(parte)*

## SCENA XII.

*Marcolina, poi Gentilina*

*Mar.* **C**he sia stato scoperto!

*Gen.* Ah Marcolina!

Mio Padre ..

*Mar.* Nulla. Datevi coraggio,

Io che pratica sono del Castello

E che hò un stretto parente ivi impie-

Ogni cosa saprò, *(gato,*

E a dirvi tutto or ora tornerò. *(parte)*

## SCENA XIII.

*Gentilina, poi D. Argolide, Fiordipin-  
do, e servitori.*

*Gen.* **C**he dir s'intende mai? *(costo.*  
Ah! vò salvare il Padre ad ogni

Ecco qui don Argolide,

Che l'hà in poter. L'ingegno

Seco aguzzar conviene onde all'effetto

Condur delle mie baame il grande ogget-

*Arg.* Si cerchi da per tutto *(to.*

Non vò genti sospette.

*Fio.* Certo, genti sospette.

*Gen.* Ah! Signor mio! ..

*Arg.* Cosa fù Gentilina?

*Fio.* Avete forse

Ninfa mia qualche satiro alle spalle?

*Gen.* Quell'Uom che fù fermato, e a voi

*Arg.* Ebben?.. *(condotto...*

*Gen.* Mi da pensier .. *Arg.* Per chi?

*Gen.* Per voi, *Arg.* Per me?

*Gen.* Appunto per voi; lo meritate.

*Fio.* Ah ah! Vedete il frutto

Della mia operazion fatta su lei?

*Gen.* Altro adesso ci vuol che operazione!

*Arg.* Deh spiegatevi presto in cortesia.

*Gen.* Quell'Uomo... ove stá adesso?

*Arg.* E'custodito.

*Gen.* E'custodito bene?

*Arg.* Stá in un luogo terreno ....

*Gen.* Ottimamente ....

*(Deh secondami o sorte!)*

*Arg.* Perche mel domandaste?

*Gen.* Ven dirò la ragione.

*Arg.* Ditela adesso quá.

*Gen.* Nò a tempo, e loco.

*(S'avvicina la notte. Ma é opportuna*

*A ridondarmi il caro padre mio ...*

*Senza lui ... che farei? .. solinga affitta,*

*Vedrei gl'anni passar li giorni, e lore,*

*Lontan dall'amoroso genitore!)*

Signori ... se angustata  
 Un'anima innocente ora vedete  
 Sentendo la cagion, voi piangerete.  
 Vorrei dir... ma come... oh Dio! ..  
 Gela il labro... e il cor vien meno...  
 Ah nel fiero affanno mio  
 Reggo appena al mio dolor.  
 (Travagliata, sospettosa,  
 Fin la luce mi si appanna...  
 Figlia sono empia, tiranna,  
 Se non salvo il genitor.)  
 Siete voi mostri d'averno...  
 Se godete a' miei martirj...  
 Il mio pianto, i miei sospiri  
 Deh vi muovano a pietà.  
 Quanti torbidi pensieri  
 Mi si affollano d'intorno...  
 Voi volete astri severi  
 Oscurarmi i rai del giorno!...  
 Non respira il cor di figlia  
 Che l'orror, la crudeltà.  
 (Giusti Dei, chi mi consiglia  
 Chi soccorso, oh Dio mi da.) *entra*  
 S C E N A XIV.

*Argolide, e Fiordipindo, e Altomiro  
 in disparte.*

Arg. **E** che dir mai s'intese?  
 lo son pien di sospetti  
 E alla testa hò vapori!..

Fio. Eh che i suoi detti  
 Son tersi come specchio è amor per lei.

Arg. Oh ascolta ciò che preme hò stabilito,  
 Che tu debba stanotte

Aquell'ignoto far la guardia attento *parte*

Fio. Sarò un argo con occhi settecento:

Le gentiline sono belle, e buone  
 Ma io non vado in cerca di malanni,  
 E con mente posata  
 Or faccio una prudente ritirata.

Alt. Ferma!

Fio. Ah!

Alt. Zitto. Si tratta o del tuo bene,  
 O di perder la vita.

Fio. Trattiamo del mio bene  
 Del mio ben.

Alt. Dunque a notte già inoltrata  
 Io batterò a una porta del salotto,  
 Che corrisponde al luogo ov'è serrato  
 L'incognito, che in guardia or t'è af-

Fio. E battuto che avrà?.. (fidato.

Alt. Tu m'aprirai,  
 E l'incognito a me consegnerai.

Fio. Diavolo? (borsa

Alt. Sai chi sono. Ecco denari. *gli da una*

Fio. Cari!.. ma... e quella bestia  
 Del signor don Argolide...

Alt. Taci, e servi in tutto al genio mio,  
 O ci vá la tua testa.

Fio. Hò inteso.

Alt. Addio.

Fio. La mia testa! marmeo! Variano i saggi  
 A seconda de casi i lor pensieri.  
 La porta gli aprirò ben volentieri.

S C E N A XV.

*Marcolina dalla strada comune, poi  
 Gentilina, e Lauretta dalla Casa.*

Mar. **A**ndiamo a consolare  
 Quella cara figliuola...

24  
*Gen.* Ah! Marcolina!  
 Io seppi che mio Padre è rinserrato ...  
*Mar.* Ed io credo d'averlo salvato.  
*Gen.* E come mai!  
*Mar.* Vedete?  
 Questa è una chiave ch'apre per di fuori  
 La porta del salotto  
 Che corrisponde al luogo, ov'è rinchiuso  
 Vostro Padre. Il parente che v'ho detto  
 Ci darà mano in tutto. Ivi entreremo  
 E vostro padre al certo salveremo.  
*Gen.* Ah di qual vivo giubbilo  
 Sento rapirmi l'anima!  
 Ah! qual mercè mai rendere  
 Potremo al vostro cor.  
*Mar.* Eh queste sono frottole;  
 Sbrigarci qui conviene.  
*Gen.* Andiamo .. ma a sorprendermi  
 Ungelo, e perche viene?  
 E se scoperto è il padre?  
*Mar.* Che cosa vi sognate?  
*Mar. Lau.* Su andiamo, non badate  
 Venite a farvi onor.  
*Gen.* Ah si che sento accendermi  
 Di speme e d'ardimento  
 Mi guidano al cimento  
 Dovere, affetto, onor. *partono*

S C E N A XVI

Salotto terreno di figura quadrangolare con  
 quattro porte. Le due alle quinte met-  
 tono dal salotto alla strada. una di quel-  
 le in prospetto introduce in una stanza  
 adiacente, l'altra dà l'ingresso Comu-

27  
*Alt.* Fiordipindo.  
*Fio.* Chi mi chiama?  
*Alt.* Vengo a te col core ardente  
 La mia brama ad appagar.  
*Fio.* Ma chi è lei?  
*Alt.* Mi fai stupire?  
*Fio.* Non hò tempo, e vó al padrone ...  
*Alt.* Ch'è una bestia tu m'hai detto.  
*Arg.* Una bestia! .. maledetto! ...  
*Gen.* Non temete Padre amato,  
 Che la sorte è a noi propizia.  
*Arg.* (Altre genti!)  
*Alt.* Fiordipindo.  
 Vò in mie mani l'arrestato.  
*Gen.* (Reo nemico!)  
*Arg.* (Traditore!)  
*a 6* Oh qual fiero batticuore  
 Qual contrasto hò nel mio sen.  
*Arg.* Olà servitori! *serv. con lumi*  
*gli altri* Ah, sono tradit<sup>a</sup><sub>o</sub>!  
*Arg.* Questa sua visita cosa vuol dire?  
 Per buona regola saper lo vuó.  
*Alt.* Se debbo dirvelo, io non lo sò.  
*Arg.* Parla birbante, che caso è questo?  
*Fio.* Il caso barbaro ... io non lo so!  
*Arg.* E voi che aveste per me pensiero ..  
*Gen.* E lo rispetto, e hò detto il vero,  
 E chiara prova or ve ne dó!  
 Io seppi ch'egli con tradimento  
 Quell'uomo a togliervi si stava in-  
 (tento;  
 Ed io sollecita per impedirmelo  
 Con quelle amiche or qui mi stò.

- Alt.* Ah quale inganno!  
*Arg.* Olà tacete...  
*Alt.* Io voglio dire...  
*Gen.* Guai se direte.  
 Per Don Argolide sono impegnata  
*Arg.* Oh donna amabile, e prelibata!  
*Alt.* Per Don Argolide!  
*Arg.* Orsù finitela.  
 Le porte chiudansi,  
 Quì ognun si resti  
 E poi domani  
 Risolverò.

## T U T T I

In un mar di confusione  
 Và ondeggiando il mio pensiero:  
 Non sò dir, se temo o spero ...  
 Io vacillo, .. mi confondo ....  
 Ah che addosso mezzo mondo  
 Io mi sento a rovinar.

*Fine dell' Atto Primo.*

ne. Tavolino, e sedie. Tutti vengono  
 successivamente.

*Fiordipindo, Sigismondo ed un servito-  
 re con lume dalla comune,*

- Fio.* **A** mico sappiate  
 Che posso giovarvi  
 Or dunque parlate,  
 Che meglio sarà.  
*Sig.* Io sono onest' Uomo  
*Fio.* Lo credo, ma poi?  
*Sig.* Da me più di questo  
*a 2* Nessuno saprà.  
*Fio.* Or dunque su presto (tono  
 In gabbia si v'è prende il lume, e par-  
*Mar.* Venite, son pratica  
 Al Padre n'andiamo.  
*Gen.* Il Padre sia libero  
 Ed altro non bramo.  
*Fio.* Che Uomo ostinato!  
*Gen.* Nemico destino!  
*Lau.* Un altro hà parlato.  
*Mar.* Un lume vien fuori...  
*a 3* Pianino pianino  
 Mettiamoci a osservar. con lume  
*Fio.* Che bestia famosa!  
 Stia lì col suo vanto  
 Io penso frattanto  
 Qui un pò riposar.  
*Gen.* Ajutami o sorte!  
 Il colpo già tento.  
*Fio.* M'è parso l'amico...  
 Oibò, è stato il vento.  
*Gen.* (Oh il vento ti porti  
 Di quà ben lontano!)

**Fio.** Mi tocca per altro  
Un caso assai strano!  
**Gen.** (E il mio che cos'è?)  
**Fio.** Sediamo.  
**Gen.** (Respiro!)  
**Fio.** Ma sembrami..  
**Gen.** (Oimè!)  
**Fio.** Eh niente.  
**Gen.** (No no!)  
**Fio.** Sicuro qui stò.  
A me non si ficca  
**a 2** Son certo no nò.  
**Gen.** (Eh appunto così,  
A te non si ficca,  
Stà certo sì, sì.) *ser. con lume*  
**Arg.** Hò la testa si confusa  
Fra l'amore, ed il sospetto,  
Che qui pria d'andare a letto  
Con quell'uomo vuò parlar.  
Fá ch'ei venga.  
**Fio.** Immantamente.  
**Arg.** Fù battute.  
**Fio.** (Ahimè l'amico!)  
**Arg.** Chi sia mai?  
**Fio.** Chi 'lpuò sapere?  
**Arg.** A quest'ora.  
**Fio.** E' quel che dico.  
**Arg.** Buono! *pausa* i lumi olá smorzate;  
Voi, egli altri stieno all'erta,  
Sia pian pian la porta aperta  
Tu qui accanto or m'hai da star.  
**Fio.** (La quartana sento addosso.)  
**Alt.** Fiordipindo!..  
**Fio.** (Sono in fosso.)

**Gen.** Io sì che voglio bene  
Al signor Don Argolide.  
**Arg.** (Oh carissima!)  
**Gen.** Guai se quest'uomo a tutti sconosciuto  
Vien mandato alla corte.  
**Arg.** (Oh diavolo!)  
**Mar.** Anzi guai s'egli vi resta.  
**Arg.** (Quì bisogna sapere...)  
**Gen.** Va là ch'hai la gran testa!  
**Mar.** Oh la tua è una gran cosa!  
**Arg.** Che rumore  
Or qui si fá?  
**Mar.** Signore  
Sappiate...  
**Arg.** Ora con lei restar vogl'io.  
**Mar.** Vado, ma poi vò dirti il fatto mio.

parte

## S C E N A IV.

Argentina, e Gentilina.

**Gen.** Signore!  
**Arg.** **S** Cara mia.  
**Gen.** Voi siete vivo!  
**Arg.** Lo son lode agli dei.  
**Gen.** E sano, e forte!  
**Arg.** Oh certo, e posso darne  
Prove assai piú d'un Ercole.  
**Gen.** Eppur...  
**Arg.** Cosa?  
**Gen.** Io vorrei sempre vedervi.  
**Arg.** E chi ve l'impedisce?  
**Gen.** Ah! un certo tale  
Terribile destino!  
**Arg.** Avrebbe forse

b 4.

Il destino intenzione d'acciecarvi?

*Gen.* Nò.

*Arg.* Che dunque potrà?

*Gen.* Forse ammazzarvi.

*Arg.* Cioè? ... come? ... spiegatevi.

*Gen.* Signor, quell'uom che avete  
Rinchiuso colà abbasso ...

*Arg.* Quell'uomo ... via ...

*Gen.* Quell'uomo ...

*Arg.* E' un uomo come gli altri ...

*Gen.* Oibò.

*Arg.* E qual differenza

Gli avete rimarcato!

*Gen.* Che al suo destino il vostro ora è at-

*Arg.* Piccole bagattelle! (taccato.

Io qui non voglio guai!

Vò a mandarlo alla corte.

*Gen.* Ah! non fia mai.

*Arg.* Oh bella!

*Gen.* Ah! quanto amor!

*Arg.* Amore?

*Gen.* Amore.

*Arg.* Ve ne sono obbligato!

Mi sento entusiastato.

*Gen.* Guai se vel dico!

*Arg.* Un'altra!

Hò forse da crepar senza sapere

A chi sarò obbligato

D'avermi, verbigrazia, assassinato!

*Gen.* Pericolo non c'è.

*Arg.* Ma dite ...

*Gen.* Ah resti

Per vostro bene oggi quell'uom tra noi

E tutto fia doman palese a voi.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Sala comune nel Castello di Don Argolide, tavolino e sedie.

*Sigismondo, poi Marcellina, indi un Servitore.*

*Sig.* Quanto mai sono inquieto  
Sul mio destin!

*Mar.* Signore...

*Sig.* Ov'è mia figlia?

*Mar.* E' di là con Giannetta .. e voi?

*Sig.* Qui attendo

Un servitore, che deve condurmi  
In quel luogo di prima.

*Mar.* Non temete.

*Sig.* Ma come

Non hò a temer, se sol per accidente  
Io non caddi in poter la scorsa notte  
Del nipote di lui ch'è mio nemico?

*Mar.* Vostra figlia puó assai  
Sul cor di Don Argolide è decisa  
Di salvarvi a ogni patto.

*Sig.* O cara figlia!

*Mar.* Dite, il vostro nemico,

Il vecchio Don Fernando come stà?

*Sig.* E' in dubbio di sua vita.

*Mar.* Crepi una volta, e la sarà finita.



*Sig.* Io temo... hò inteso, .. servirò al co-  
(mando

Mia buona amica a voi mi raccomando

Temer degg'io il rigore

D'una nemica sorte

Ma pur non è il mio core

Capace di viltá.

Pien di fermezza il petto

Attenderò il momento

Che cangi alfin d'aspetto

Del ciel la crudeltá. *parte*

## SCENA II.

*Marcellina, poi Gentilina.*

*Mar.* Vedete che accidenti!

*Gen.* Ah che periglio?

*Mar.* Cosa fú?

*Gen.* Don Argolide alla corte (spetto

Mio Padre vuol mandar qual uom so-

*Mar.* Che dite mai!

*Gen.* Bisogna ad ogni costo

Fare ch'ei resti qui finche si possa

Tentare un nuovo scampo.

All'arte. Contradici a qualche senti

Dirti da me.

*Mar.* Hò capito.

## SCENA III.

*Don Argolide che li avvanza a suo  
tempo, e detti.*

*Gen.* Per bacco! io voglio dirlo.

*Mar.* Per baccone!

Non l'hai da dir.

Che in suo potere il padre mio volea!  
*Alt.* Crudel cessate. Il padre vostro è vero  
Bramava in mio poter, ma a solo oggetto  
Di renderlo io medesimo al vostro affetto.

*Gen.* Ah core menzognero!

*Alt.* Giuro al Ciel, ch'è ciò vero.

*Gen.* Io non vi credo ....

## SCENA VI.

*Fiordipindo, Servitori, e detti*

*Fio* Signori, Ambasciator non porta pena  
Umilissimamente io dico a lei ..

*Alt.* Che hai da dirmi?

*Fio.* Perdoni...

Che il Signor don Argolide la invita

Ullico a sgambettar lungida noi,

Per andarne, se vuole, ai lidi suoi.

*Alt.* Egli di quà mi scaccia!

*Gen.* Io gli son grata.

*Alt.* Ah dunque hó da partire!

*Fio.* Umilissimamente lo ripeto.

*Alt.* E Gentilina?

*Fio.* A quanto intesi dire

Ella qui resta onde produrre a tempo

Lecitissimamente al quanti Argolidi.

*Alt.* Ah ...

*Fio.* Io non ne hò colpa.

Ma sono a supplicarla a non permettere,

Che questa affatto ignobile ciurmaglia

Non l'obblighi... capisce? .. mi perdoni

*Alt.* Si cederó per ora al mio destino.

Parto da questi alberghi.

Ma vi farò ritorno ...

Si vi ritornerò perche dobbiate  
Arrossire spietata  
D'aver un alma troppo ingiusta, ingrata.

Parto, crudel, godete!

Ma tornerò, vedrete!...

Ah vittima son'io

Del mio geloso ardor.

Si, a mio rossor sappiate,  
Che ingrata ancor v'adoro;

Che avete o mio tesoro

L'impero del mio cor.

Quel vostro ingiusto sdegno

Per poco suspendete,

O assai vi pentirete

D'un barbaro rigor.

Ah si, che mia vi rende

Il più fedele amor. *parte*

### SCENA VII.

*Gentiina, e Fiordipinda.*

*Fio.* Felicissima notte, E voi di grazia?

*Gen.* Io non so dove adesso abbia la testa

*Fio.* Mi par, se non isbaglio, in questa sala

*Gen.* Nò.

*Fio.* Nò? sarà! non mette il becco in molle.

*Gen.* (E s'egli ha poi avuta la intenzione  
Di darmi il Padre mio?)

*Fio.* (Fá luna piena.) *(rio...)*

*Gen.* (Ma essere potrebbe anche il contra-  
E perche vado mai fantasticando?)

Perche io vorrei pur ... Ma egli è un ne-

*(mico... parte)*

Ah ch'io stessa non so quel che mi dico.)

*Arg.* Ma ... domani il saprò? posso fidarmi?  
*Gen.* Perdonate signor, quest'è oltraggiar-  
*(mi.)*

Nel mio core ch'è innocente

Regna solo verità.

Domandatelo alla gente

Ed ognuno vel dirà.

*Arg.* Quanto mai desio quel core  
Che destando ardor mi vè.

Ma non prendo informazioni  
Che prudenza non ci stà.

*Gen.* Se dubbioso in ciò voi siete  
Quà, il mio cor vi vuol parlare.

*Arg.* Parla il core! In che maniera?

*Gen.* Con parole tonde, e chiare.

*Arg.* Con parole!

*Gen.* Ci s'intende.

*Arg.* Mi colpisce, mi sorprende  
*a 2* La stupenda novità.

*Gen.* Ah si certo che sorprende  
La stupenda novità.

*Gen.* Zitto, ch'ei parla.

*Arg.* Lo ascolto attento.

*Gen.* Eh? lo intendete?

*Arg.* Io nulla sento.

*Gen.* Lo sentitete:

Venite quà.

„Meriterebbero „gl'uomini ingrati  
„D'esser coi piferi „bene aggiustati  
„Poichè alle femmine „non danno  
Capiste? *(fè.)*

*Arg.* Pienamente.

Ma bravo il signor core!...

Sentite che la gente

Risposta or qui gli dá.

La gente parla già.

„ E' chiaro per pratica ,

„ Se parla una femmina

„ Che cosa recondita „ disotto ci stá.

„ Or dunque giudizio

„ O presto la tombola

„ Abbasso si fá. „

Ma con voi non c'è timore,

E vi credo, e aspetterò.

*Gen.* Tanto grato m'è il favore,

Che un regalo vi farò.

*Arg.* Ed io pur vi donerò

Un tal quale non sò che.

*a 2* Ah se avrò quel bel regalo!

Ah se avrò quel non sò che!

Che momenti! che contenti!

Quasi andremo alla pazzia!

Ah! che allor quest'alma mia

Brillerà di gioja e amor! *parte*

S C E N A V.

*Gentilina poi Altomiro.*

*Gen.* **R**espiro .. ah se mai

Arrivar alla notte ...

*Alt.* Ebbene, ingrata

Voi sarete contenta!

*Gen.* E osate ancora

Meco parlar! ...

*Alt.* Ah come

Ostentar si può mai! ..

*Gen.* Dite piuttosto

E come tanto ardisce un alma rea,

*Alt.* Ah dite è fatto?

*Arg.* Oh finite!...

*Fio.* Pian pian, che vien già snella

A decidere il piato Elena | bella.

S C E N A X.

*Gentilina, e detti.*

*Alt.* Ah Enrichetta!

*Arg.* Ah Enrichetta!

*Fio.* Ah Enrichetta!

*Gen.* Che dite? (oh Cielo!... Io tremo.)

*Alt.* Per la piú ingiusta e barbara vendetta

Di vostra mano già disposto avreste?

*Gen.* Che osate!

Ah che venite! ah che diceste...

Voi tradite il mio segreto

E vantate amore e fè?

Agitata, desolata

Non sò più che sia di me.

*Arg. Fio.* Date a lui la vostra mano

E vi salv<sup>o</sup><sub>a</sub> il genitore.

*Gen.* Sì il dovere in me la vince

A dispetto del mio core:

E ....

*Alt.* Fermate, ed ascoltate.

Più non vive il crudo zio.

Vengo a offrire a voi il cor mio,

E la pace al genitor.

*Gen.* Che vicenda! qual evento!

*a 4* M'abbandona la speranza.

Mi rinasce

Per fra dubbj ancora io sento

Questo core a vacillar.

40  
*Fio.* Veh che caso ! la polpetta  
*a 4* Egli avea di già sul piatto :  
Sul più bello venne il gatto  
La polpetta a sgraffignar.  
*Arg.* Può essere impostura :  
Non stategli a badare.  
*Alt.* A me si grande offesa !  
Mi voglio vendicare.  
*Arg.* Uscite dal mio tetto !  
*Alt.* Andrò , ma fuor v'aspetto  
*Arg.* Vi seguo .  
*Gen.* Ah nò fermate .  
*Fio.* Signori , un mio progetto  
Vi prego d'ascoltar .  
Fra Paride , ed Achille  
Elena le faville  
Con acqua decisoria  
Sul fatto puo ammorzar .  
*Arg. e Alt.* Si decidete voi !  
*Gen.* Dirò ....  
*a 3* Spiegate .  
*Gen.* E poi ?  
*a 3* Sicchè ....  
*Gen.* Se mai !  
*a 3* Via presto .  
*Gen.* Io ....  
*a 3* Via .  
*Gen.* Che passo è questo !  
*a 4* La tema , il sospetto  
Contrastano in petto !  
Ah come dell'alme  
Tiranno è l'amor !  
*Gen.* Fra un ora deciso  
Sarà del mio cor .

S C E N A VIII.

37

*Fiordipindo poi Don Argolide .*

*Fio.* **A**h senza ceremonie ...  
**O** che gabbia , di matti !.. ma si  
(mangia  
E si mangia assai bene , e in forma varia  
Vó sfogando la fame letteraria .  
*Arg.* Ah Fiordipindo !  
*Fio.* Ah mecenate egregio !  
*Arg.* O scoperta ricchissima !  
*Fio.* E che ? forse trovó qualche tesoro ?  
*Arg.* Trovai cosa che val più assai dell'oro.  
*Fio.* Per me ce ne sarebbe qualche briciola ?  
*Arg.* Senti , senti trasecola .  
Gentilina ... e scoperta !  
*Fio.* E Gentilina .  
*Arg.* Oibò .  
Ella è Enrichetta Amalfi  
Figlia di Sigismondo .  
*Fio.* Ah !...  
*Arg.* E quell'incognito  
E' suo Padre  
*Fio.* Eh !  
*Arg.* Son di tutto  
Dal ministro avvertito . Io dunque vedo  
Che quanto alle mie fiamme  
La cosa è bell'è fatta .  
*Fio.* Anzi fattissima . (ga  
*Arg.* Or fò chiamar suo Padre , egli propon-  
D'aggiustare le cose ....  
*Fio.* Ottimamente !  
*Arg.* Gli domanda la figlia ....  
*Fio.* Egregiamente !

Agr. Ella ci cade ...  
 Fio. Indubitatamente .  
 Arg. Si fan le nozze .  
 Fio. Impreteribilmente ... (ti..  
 Arg. Già al culmine son'io de' miei conten-  
 Fio. E v' applaudon la terra , e l'aria , e i  
 Arg. Or ben ... (venti.

## S C E N A IX.

*Altomiro , e detti, poi servitori*

Alt. **S**ignor ...  
 Arg. Ancora  
 Tornate al mio cospetto !  
 Alt. Ah ! dov'è Gentilina ?  
 Arg. Olà rispetto .  
 Alt. Gentilina dov'è ?  
 Arg. Perché ?  
 Alt. E' seguito ...  
 Fio. Cosa ?  
 Alt. E fatto ...  
 Fio. Ma cosa ?  
 Alt. Non tacerlo .  
 Fio. Ajuto !  
 Arg. Impazzite ?  
 Alt. Ditemi tutto oh dio !  
 Arg. Servi venite !  
 In profondo costui tosto cacciate .  
 Alt. Altomiro Ridolfi in me onorate .  
 Sappiatelo o signore  
 Or quà mi guida il più costante amore  
 Per Enrichetta Amalfi .  
 Arg. Per Eurichetta .  
 Fio. O vedi che sproposito !  
 Arg. Venga quà Gentilina .

Fio. (Tanto fà ! ) signor mio .  
 Arg. Vieni , t'affretta ..  
 Ma nó , restati in là !  
 Tremo in vederti ...  
 Fio. Ebben , finche le passa  
 Il suo tremore , io batto le calcagna .  
 (L'hò scapolata . Evviva ! )  
 Arg. Fermo li .  
 Fio. Non mi muovo .  
 Arg. Spiega ... parla ...  
 Fio. Avvegna che ...  
 Arg. Oh ciel ! ti vedo  
 Nella fronte gran cose !  
 Fio. Non sapea che ci fossero ...  
 Arg. Ahi che ci vedo scritta  
 La mia fatal sentenza . (lenza !  
 Fio. (Subito) oh che talento há mai vostra Ec-  
 Arg. Che ! .. Dunque ! ... Gentilina ?  
 Fio. Eh ! ...  
 Arg. Enrichetta !  
 Fio. Ma ...  
 Arg. La mano ?  
 Fio. La mano .  
 Arg. Há già donata ad Altomiro ?  
 Fio. Or ora glie l'ha data .  
 Arg. Ah ! ...  
 Fio. Ajuto ! chi è di là ?

## S C E N A XV.

*Gentilina , Altomiro , servitori , e detti .*

Alt. **Q**uai grida ! .  
 Fio. Vedan qui ...  
 Gen. Che fù ? .

*Arg.* Son morto ....  
*Gen.* Eh via signor ....  
*Arg.* Varco il gran lete a nuoto .  
*Fio.* Guardi di non trovar qualche balenal.  
*Gen.* Deh signore !.. voleste  
 Ch'io decidessi; il feci, e midonai..  
*Arg.* Ah qual voce mi desta? ove son mai?  
 Ah da quel profondo obblío  
 Son guidato in tal soggiorno?  
 Chi mai vedo a me d'intorno,  
 Ah qual ombra ho innanzi a me:  
 Voi... oibò per me non fate  
 Tu... non sei buono da niente  
 Voi... piuttosto, somigliate  
 A una certa Gentilina,  
 Della quale un bel casetto  
 Io vi voglio raccontar.  
 Mi disse, o quanto amor!...  
 Per voi ho gran timor!  
 Un tal... ma non si può...  
 Doman vi parlerò.  
 A quello, che ho veduto  
 Ho data piena fede:  
 Ma dove non si vede  
 Chi mai può indovinar?  
 Ascosa la magagna  
 Ci stava in ogni lato...  
 La trista m'ha burlato...  
 Che dite? che vi par?  
 Ah donne furbarelle  
 Terribili voi siete,  
 Ma ognor trionfarete  
 Finchè si debba amar.

parte

Ah volate, volate o momenti  
 E recatemi gioje, e contenti!  
 D'impazienza già tutto divampo, (no  
 In tumulto già sento il mio cor parto-

## S C E N A XI.

*Marcolina, poi Lauretta.*

*Mar.* Ah quanti casi mai! sono curiosa...  
 Oh! Lauretta, tu qui?  
*Lau.* Bramo vedere  
 lo medesima al fine consolata  
 La nostra Gentilina.  
*Mar.* Hó gran lusinga,  
 Che vicino ne abbiamo il bel momento.  
*Lau.* Quale allora ne avrò vero contento!

## S C E N A XII.

*Sigismondo, e detti.*

*Mar.* Ah Signor!..  
*Sig.* Marcellina,  
 Lauretta uopo hó di voi.  
*Mar.* Comandate.  
*Lau.* In che posso ora servirvi!  
*Sig.* Andate da mia figlia:  
 Vi brama a se vicine.  
*Lau.* Si vede ben, che há un core  
 Degno di lei!  
*Mar.* Io sono a suoi comandi.  
 Ma sapete che voglia?  
*Sig.* Essa domanda.  
 Sulla scelta che far dee dello sposo  
 L'altrui fedel consiglio.  
*Mar.* Oh vedete! e diranno  
 Male del nostro sesso.

In una donna , e chi puo mai bramare  
Avvertenza più grande , e singolare ?

A quanto mai son gli Uomini

Ingiusti , e pretendenti !

Ci trattan da volubili

Ci sanno criticar .

Ma , qualche fà stupore

Ci corron dietro poi ,

E un giorno senza noi

Non posson restar .

Noi dunque abbiam ragione

Di fargli disperar . *(parte*

### S C E N A XIII.

*Sigismondo , e poi Altomiro*

*Sig.* **L**ungi la tema omai da questo petto .

*Alt.* **L**Ah suocero diletto !

La cara figlia vostra ora felice

Rese Altomiro . Ad approvar venite

L'imeneo concordato .

*Sig.* Sono pronto di cor .

*Alt.* Me fortunato ! *partono*

### S C E N A XIV.

*Fiordipindo , poi Don Argolide .*

*Fio.* **A**h chi m' insegna mai *(na,*

Qualche buco profondo o in Elico-

A nel mondo lunare

Per poter mi tutto entro tuffare ?

*Arg.* Qual ruina mi sento

Precipitar sul core ! Incerto ondeggio...

Il mio destin qual sia m'è ignoto ancora

Ah se morir si deve , ebbene si mora .

*Gentilina , e Altomiro , e Sigism. poi  
Marc. e Laurette*

*Gen.* **O**h grazie alla fortuna  
Mi son disimpegnata  
Da un impiccio ben grande.

*Alt.* Ah sposa amata  
Questo per noi non è soggiorno. Andiamo  
Ove alla pura fede , e a un vivo ardore  
Appresta omai degna corona amore.

*Gen.* Ah quanto mi compiace  
L'impazienza vostra

*Alt.* Or che più resta ?

*Gen.* Che il genitor le destre  
Unisca come unite abbiamo l'alme.

*Alt.* Questa è mia prima brama , e mio con-

*Sig.* Io v' unisco o miei figli. (tento.)

*Alt. e Gen.* Oh qual momento !

*a 3* Ah come mai corona

Il più fedel amor

Una sincera fede

Un innocente ardor !

*Mar.* Di vostre gioje a parte

Essere qui vogliamo.

*Gen.* E questo è quel che bramo

E ciò desia il mio cor.

*a 5* Ah come mai corona

Il più fedele amor .

Una sincera fede

Un innocente ardor .



46 SCENA ULTIMA.

*Argolide, Fiordipindo, e detti*

*Arg.* **L**asciami vò vederla  
Prima che vada via.

*Fio.* Eccola quella perla;  
Guardate, e non toccate.

*Arg.* Voi dunque mi lasciate?

*Alt. Gen.* Il suo dover lo vuole.

*Arg.* Lo vuole!

*Fio.* E' dichiarato,

Stampato e publicato.

*Arg.* Ebben, quando è così  
Virtù facciamo qui.  
Andate che vi mando.  
A stare allegramente.

*Gen.* Or tutti unitamente  
Cantiamo di buon cuor.

*a 7* Ah come mai corona  
Il più fedele amor.  
Una sincera fede  
Un innocente ardor.

*Tutti* Suoni l'eco festosa in tal giorno  
Mentre in giubbilo è tutto d'intorno  
Nò non val contro amore lo sdegn  
Ch'egli sempre sarà vincitor.

*Fine del Dramma.*